

TEATRO. Al Festival shakespeariano della città scaligera in scena un'insolita compagnia

Shakespeare di Gioele Dix

Il «Sogno» con comici seri

Prima nazionale a Verona
con attori provenienti da Zelig
Il regista: «Ma il cabaret non
c'entra, questa è una commedia»

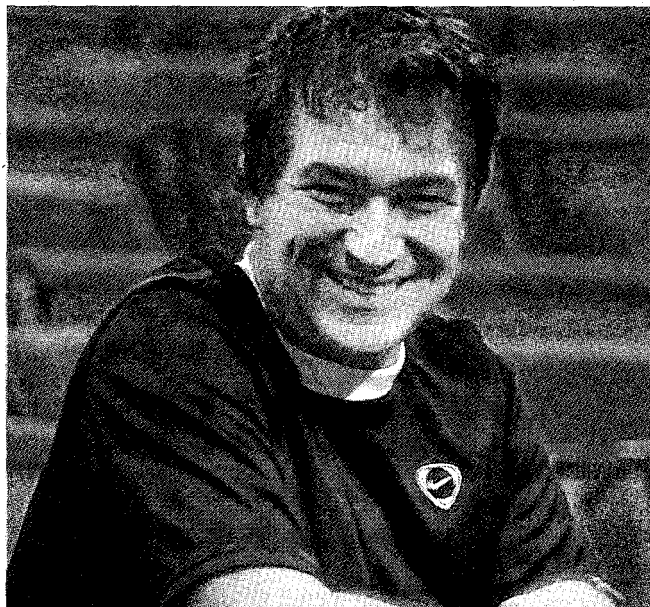
Alessandra Galetto

Comicità e allegria, ma anche poesia. A Verona, al Teatro Romano, debutta in prima nazionale un *Sogno di una notte di mezza estate* per la regia di **Gioele Dix**, interpretato da un gruppo di giovani comici dell'area Zelig. Si muoverà su questo duplice binario: da una parte il divertimento, la risata, il piacere della battuta, ma sempre nel rispetto della misura, per la precisa scelta del regista di non volgere al cabaret ma di restare entro i «confini» della commedia, dall'altra la fantasia, il meraviglioso, la capacità di andare in profondità ma senza perdere in leggerezza.

È appunto con queste parole che **Gioele Dix** ha spiegato il suo lavoro: «L'idea nasce dal mio desiderio di capire se una compagnia di comici bravi fosse in grado di confrontarsi con un testo alto. Sarebbe sbagliato d'altro canto etichettare questi giovani attori come "area Zelig": significa solo una garanzia della loro abilità, e credo sia un fatto molto impor-

tante che Bananas abbia scelto di investire sull'intelligenza di comici bravi credendo nel teatro».

Come dire che il teatro è rock, o, meglio, il teatro di Shakespeare è rock, e lento (per usare le due famose categorie di Celentano) è chi non ne comprende la straordinaria attualità e dunque la possibilità di nuove letture capaci di dare, ogni volta, echi di attualità al testo, pur lasciandone inalterato il significato: con una particolare attenzione, in questo senso, ad un pubblico giovane. Questa ci pare appunto l'operazione di **Gioele Dix**, quando il regista spiega: «Il *Sogno* si prestava particolarmente alla nostra operazione, anche perchè nel plot c'è effettivamente una compagnia di comici: solo che lì si ride di loro e non grazie alla loro comicità, si ride perchè sono maldestri, vogliono mettere in scena una tragedia ma sono goffi e impreparati. Noi invece mostriamo che si ride perchè i comici sono bravi, si ride grazie a loro e non di loro: nelle tante rappresentazioni che del *Sogno* sono state tentate,



Gioele Dix, regista di *Sogno di una notte di mezza estate*

in genere le scene relative alla compagnia dei comici sono le più fragili, gli attori rischiano spesso di calcare troppo la mano. Noi ne abbiamo fatto il perno dello spettacolo: finendo magari a tratti anche per parlare un po' di noi, perchè il primo incontro dei comici in Shakespeare sembra una delle nostre riunioni in camerino quando diamo avvio ad un progetto».

Dunque teatro nel teatro al cubo: la commedia racconta di una tragedia da farsi e gli attori che interpretano la commedia raccontano insieme quella storia ma anche la loro

storia personale, la loro professione. Ma con ironia e autoironia, per cui ci pare che il termine «metateatro» suoni un po' scontato rispetto al modo in cui l'operazione è stata presentata.

«I comici sono spiriti liberi anche se meticolosi, abituati a dare un corpo tutto particolare a parole e suoni che si trovano a interpretare, capaci di cogliere sfumature e ambiguità», ha concluso **Gioele Dix**. «E si sa che comici e tragici sono dirimettati, attingono entrambi al dolore. Il comico è colui che inventa la risata come scaramantica alternativa». ♦